

*(I lavori iniziano alle ore 9.35 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1170 presentata dal Consigliere Monaco, inerente a "Istituto Musicale Giorgio Balmas Città di Rivoli"

PRESIDENTE

Procediamo con l'esame dell'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1170, presentata dal Consigliere Monaco, che ha diritto di replica.

La parola all'Assessora Parigi per la risposta.

PARIGI Antonella, Assessora alla cultura

Grazie, Presidente.

L'Istituto Musicale Giorgio Balmas Città di Rivoli, su cui verte quest'interrogazione, ha la forma giuridica dell'istituzione comunale, che - ai sensi del Testo Unico sugli Enti locali - non ha una personalità giuridica propria, ma è di fatto parte dell'Amministrazione comunale di Rivoli, pur avendo un proprio Statuto, un proprio Consiglio di amministrazione, ma un bilancio ricompreso nel bilancio comunale.

In materia di corsi degli Istituti Musicali è vigente la legge n. 49/1991, riformata e ammodernata dall'articolo 4 della recentissima legge regionale n. 16 del 29 luglio 2016. Il Titolo II della legge n. 49/1991 - riservato alla formazione musicale superiore, oggi "pre-accademica", degli Istituti Musicali comunali e privati - anche nel testo modificato dalla l.r. n. 16/2016 non detta alcuna disposizione circa le modalità di reclutamento, i titoli di studio e i requisiti di esperienza richiesti agli insegnanti di tali scuole. La ragione dell'assenza di disposizioni in materia è duplice.

In primo luogo, il legislatore regionale ha ritenuto di rispettare sia l'autonomia dei Comuni che hanno istituito al loro interno un Istituto Musicale Civico, sia la libera iniziativa dei cittadini che hanno costituito un Istituto Musicale in forma di associazione non lucrativa, lasciando ad essi la scelta di definire i criteri di reclutamento del personale docente mediante lo statuto o il regolamento generale dell'Istituto, oppure mediante uno specifico regolamento.

La riconosciuta autonomia nella definizione dei criteri di reclutamento dei docenti favorisce, infatti, il consolidamento e il successo sul territorio di quegli Istituti Musicali che richiedono agli aspiranti docenti titoli di studio, requisiti di esperienza, audizioni e test di selezione adeguati a garantire la qualità di un insegnamento a livello pre-accademico, finalizzato all'accesso ai corsi a carattere universitario dei Conservatori di Musica.

La stessa autonomia di scelta penalizza invece quelle Scuole Musicali che richiedono ai docenti titoli e requisiti inadeguati ad un insegnamento a carattere pre-accademico, per cui non viene richiesto il possesso del Diploma o Diploma Accademico di Conservatorio, non vengono richieste, o sono poco rilevanti, le esperienze didattiche o concertistiche o la frequenza di corsi di aggiornamento, non vengono condotti test e audizioni di ammissione. Il fatto che l'Istituto Musicale di Rivoli impieghi un concorso nazionale per selezionare il proprio corpo-docente rappresenta di per sé un fattore distintivo e qualificante, che lo differenzia e lo rende

competitivo rispetto alle realtà concorrenti sul territorio, in particolare sotto il profilo della qualità.

C'è una seconda ragione: il rapporto di impiego alle dipendenze degli Enti locali e delle Regioni, essendo stato privatizzato dal decreto legislativo n. 165/2001, è retto dalla disciplina generale dei rapporti di lavoro, che attiene alla competenza esclusiva dello Stato, poiché rientra nelle materie "ordinamento civile" e, in subordine, "coordinamento della finanza pubblica". La competenza legislativa regionale è quindi residuale ed esercitabile nei limiti della legge statale, che prevede in materia di reclutamento delle risorse umane una selezione trasparente, comparativa e basata sul merito, aperta a tutti i cittadini in possesso di requisiti previamente e obiettivamente definiti.

Infine, vorrei ricordare che, come tante leggi dei capitoli della cultura, anche questa non è finanziata; quindi, ovviamente, anche la nostra competenza su questo genere di cose è fortemente inficiata dal mancato finanziamento.

Poi le consegnerò la fotocopia della risposta scritta, perché c'è anche lo schema di quelli che sono stati i contributi.

PRESIDENTE

Grazie, Assessora Parigi.

La parola al Consigliere Monaco per la replica.

MONACO Alfredo

Grazie, Assessora.

Grazie, Presidente.

L'oggetto del quesito non era, evidentemente, una critica all'Istituto o all'organizzazione stessa; è stata una critica, probabilmente, ad una gestione recente relativa a scelte che, poi, si sono rivelate errate da parte dell'Amministrazione. Mi duole doverlo ricordare, forse sarebbe stato più carino dire che il mondo migliora, ma credo che da quasi dieci anni a questa parte si sia in presenza di qualche *vulnus* e di qualche problemino; ricordo un altro Sindaco che è stato veramente e fortemente capo di un'Amministrazione e ha fatto le cose che probabilmente lei ha ricordato.

Cosa succede? Credo che occorrerebbe anche intervenire, e non parlo dell'Istituto, perché il problema è lo spunto della tipologia di organizzazione. Qui un'Amministrazione, con un sistema e un servizio organizzato in un certo modo, improvvisamente ha modificato tutto appellandosi al fatto che il contratto - nel caso di specie, il Co.Co.Co. - non valesse più, quindi bisognava non rifare lo stesso sistema, ma uno diametralmente opposto e assolutamente nuovo.

Per quanto riguarda il discorso di formazione culturale - in questo ricadono tutti gli estremi - laddove si parla di scuole, di istituti, di organizzazioni con una finalità anche in termini di attrattiva didattica - quindi immagino di seguire un percorso di studi - dobbiamo intervenire, ferma restando l'autonomia gestionale di ogni ente successivo. Lo si deve chiarire in modo inequivocabile, nel senso che non è un problema di finanziamenti che può avere o meno un organismo o un Assessorato o quello di diramare una norma di indirizzo per tutti, perché un aspetto è fare un laboratorio, un'organizzazione, un qualcosa che non rappresenti fisicamente, anche in termini di comunicazione, l'insegnamento; altro è, invece, quel che, in un istituto, è una tradizione di insegnamento.

Come giustamente lei, Assessore, ha ricordato molto bene, è motivo di merito aver fatto un bando nazionale, ma motivo di demerito è non avere, negli anni, stimolato sufficientemente ad un'adeguata e pari concorrenza. I fatti danno ragione perché questo argomento è stato

anche oggetto di interrogazione del Parlamento nazionale e, alla fine, anche la Corte dei Conti ha dato torto all'Amministrazione ricordandole che i contratti Co.Co.Co. così come erano configurati e rappresentati hanno un valore fino alla fine del 2017.

La invito calorosamente, ma eventualmente lo faremo poi come parte consiliare, a suggerire, laddove esistono, delle etichette di indirizzo che ricordino lo studio e l'insegnamento e di precisare norme di qualifica fortemente indicative.

Diversamente è legittimo, e condivido, che chiunque abbia capacità e attitudini non necessariamente deve avere dei titoli accademici per insegnare, ma non dobbiamo, attraverso gli enti pubblici, rappresentare un elemento di "inganno". Prenda benevolmente questa parole, perché se io vado in una scuola, presumo che i miei insegnanti abbiano una laurea nelle materie su cui fanno lezione, che abbiano i titoli di studio adeguati.

Legittimo è che tutti coloro che hanno in mano strumenti, capacità e competenze didattiche possano insegnare anche senza averne i titoli, purché sia chiaro; quindi, o mettiamo in etichetta che si possano fare delle cose, oppure bisogna che sia data chiarezza alle etichette di insegnamento.

OMISSIS

(Alle ore 10.39 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.43)